

COMUNE DI GAIS

Piano paesaggistico

Relazione illustrativa

Il territorio del Comune di Gais comprende il settore meridionale della Valle di Tures, la quale sbocca larga nella conca di Brunico. Ai Gneis che formano la base geologica del territorio segue verso oriente la tonalità delle Vedrette di Ries. Il piano fondovalle è stato riempito dal materiale alluvionale del torrente Aurino, presso Gais e Villa Ottone inoltre i torrenti laterali hanno depositati estesi conoidi alluvionali.

Nel fondovalle troviamo tuttora bellissimi ontaneti. Sulle coste dei pendii più bassi il pino silvestre nonché la saltuaria presenza della quercia indicano l'influsso del clima semiarido delle alpi centrali. Nella pecceta montana e subalpina sono sempre presenti i larici.

Il bosco termina con una larga fascia di cirmoli. Più in alto troviamo la zona degli arbusti nani e prati alpini.

Il capoluogo di Gais, all' uscita della Valle di Rio Molino, possiede una chiesa romanica, una delle più antiche ed interessanti chiese dei paesi del Tirolo. Essa viene menzionata già nel 990. La maggior parte delle case di Gais si trova alla sinistra del torrente Aurino in posizione quasi pianeggiante. La parte più piccola si trova alla destra del torrente Aurino e precisamente ai piedi della montagna boscosa che s'inalza erta. Costruita su una sporgenza rocciosa, domina lassù il Castello Casanova tutto il fondovalle e l'imbocco della Valle di Rio Molino. Accanto al castello si trovano la cappella a Maria Visitazione e gli ex-Bagni di Casanova. Tra i villaggi di Gais e Villa Ottone su in alto si trova la frazione di Lavine, un gruppo di masi su bei prati alpini circondati da boschi. Verso l'interno della valle si trova il paese Villa Ottone, su fondovalle, mentre i masi sparsi sugli erti pendii e rivolti verso la valle danno all'insieme un aspetto accogliente. Sopra il paese dominano i ruderi del Castello Ottone. Ben conservata è la cappella in stile romanico. Da menzionare è la casa padronale Stock. A nord-est di Gais sale la valle Rio Molino verso la Croda Nera. Alle pendici nord in posizione alta e soleggiata si trova il paese Rio Molino con una bella chiesa in stile gotico ed ancora più in lato verso l'interno della valle si trovano i Bagni di Rio Molino con sorgenti radioattive di ferro. La parte meridionale del territorio comunale comprende Montassilone, una frazione composta da masi sparsi. Su un'alta sporgenza coperta di bosco si trova il Castello di Chela dominante la parte esteriore della Valle di Tures.

La Valle di Tures fra Brunico e Campo Tures grazie al suo quadro paesaggistico può essere considerato la valle fluviale della Provincia conservata nel modo più naturale. Il torrente Aurino attraversa in larghe anse l'esteso fondovalle pianeggiante. Settori a forte corrente si susseguono a settori dove le acque tuttora relativamente pulite dell'Aurino sono popolati da una ricca itifauna. Una straordinaria importanza per la struttura del quadro paesaggistico, per l'esistenza di una flora e fauna assai varia e come fattore dell'equilibrio ideologico rivestono i numerosi ontaneti tuttora conservati dislocati in gran parte lungo il torrente Aurino. Rami secondari del torrente più o meno interrati sono testimoni della genesi del paesaggio del fondovalle formando quasi sempre pregevoli biotopi paludosi. Numerosi fossi e rii, i quali grazie alle loro acque nel maggior numero ancora pulite sono ricchi di pesci e anfibi, attraversano il fondovalle. Alcuni dei quali, caratterizzati da un percorso a meandri, come interessante elemento del paesaggio sono particolarmente degni di tutela. La Valle di Tures inoltre grazie ai suoi ontaneti, acque e prati tranquilli riveste un'insostituibile funzione come luogo di sosta per gli uccelli migratori che attraversano il crinale delle Alpi.

Un'essenziale importanza per il quadro paesaggistico riveste pure la struttura insediativa della Valle di Tures. Nel fondovalle ad abitati piuttosto compatti contrastano estese aree di prati ed ontaneti completa. Mentre prive di insediamenti, creando un quadro paesaggistico assai vario e con una struttura ben definita. Le fianche della vallata invece sono caratterizzati da un tipico insediamento a masi sparsi. Il quadro insediativo della valle di Tures si presenta così come interessante esempio, come la diversa struttura

geomorfologia fra fondovalle e pendio montuoso causa strutture insediative completamente diverse. Questa tradizionale struttura urbanistica ed il patrimonio architettonico sono da considerarsi un arricchimento del quadro paesaggistico degno di tutela.

Il territorio comunale di Gais con i suoi estesi boschi e prati alpini, l'intatta zona di alta montagna, la struttura agricola ancora ben conservata, è caratterizzato da un alto valore paesaggistico nonché ricreativo. L'intero territorio comunale di Gais fu sottoposto a vincolo paesaggistico con decreto del Presidente della Giunta Provinciale del 21 dicembre 1959, n. 71 e viene ora tutelato per la sua bellezza paesaggistica, le pregiate qualità ambientali tramite l'individuazione di zone corografiche a sensi dell' art. 1 della lettera b) della legge provinciale 25 luglio 1970, n. 16 e successiva modifica. Vengono escluse da vincoli paesaggistici le zone residenziali nonché le zone per infrastrutture ed insediamenti produttivi. Il settore alto della zona montuosa ad oriente grazie alle sue eccezionali caratteristiche naturalistiche nonché ambientali è previsto come parte del parco naturale Vedrette di Ries in fase di elaborazione, e rimane pertanto escluso dalla presente relazione.

I settori particolarmente caratteristici e pregiati per il quadro paesaggistico nonché insediativo del Comune di Gais vengono individuati come zona di rispetto onde evitarvi possibilmente la realizzazione di costruzioni nuove e linee elettriche e di sottoporre ogni intervento al controllo della commissione provinciale per la tutela del paesaggio. Come già accennato i nuclei abitati piuttosto compatti di Gais e Villa Ottone sono inseriti in estese zone di prati verdi completamente intatti da insediamenti. Per conservare questa struttura insediativa si propone di includere nella zona di rispetto l'intero fondovalle a sud di Gais, fra Gais e Villa Ottone nonché a nord di Villa Ottone, con lo scopo di evitarvi dispersioni edilizie non strettamente necessari. La delimitazione delle singole zone di rispetto attorno ai rispettivi abitati lascia libera una sufficiente fascia di terreno onde consentirvi estensioni dell'abitato nonché trasferimenti di sede d'aziende agricole eventualmente necessari. Verso sud e nord del territorio comunale queste zone di rispetto sono collegate con quelle individuate sui territori comunali limitrofi formando così un unico sistema di grande efficienza paesaggistica. Le zone di rispetto assumono inoltre la funzione di tutelare quei settori del paesaggio da una forzata antropizzazione, i quali grazie alla loro tranquillità ed alla presenza di ontaneti ed acque rivestono una straordinaria importanza per la presenza della selvaggina minuta e dell'avifauna. Due piccole zone di rispetto attorno alla chiesa di Montassilone nonché sul pendio esposto ad ovest della chiesa di Rio Molino perseguono lo scopo di tutelare gli immediati dintorni di questi monumenti architettonici di importanza paesaggistica.

Le rimanenti aree agricole con singole masi sparsi di cui molti interessanti in quanto caratteristici esempi della tipica architettura locale, costituiscono un paesaggio che trasformato nel tempo dall' uomo è oggi espressione della tradizione storico culturale della zona. L'individuazione come "zona agricola di particolare valore paesaggistico-ambientale" persegue lo scopo, senza porre limitazioni alla conduzione agricola, di preservare la zona da uno squilibrato sviluppo edilizio e di garantirne per le costruzioni ammissibili un armonioso inserimento nell'attuale struttura paesaggistica nonché insediativa della vallata.

Le zone boschive, il verde alpino, le zone rocciose e le acque vengono individuati come "paesaggio naturale". Tale individuazione ha il compito di sottolineare l'importanza paesaggistico-ambientale, sia per la funzione che svolge come elemento fondamentale del microclima, e per la funzione protettiva, sia perché costituisce un habitat ideale per una ricca fauna caratteristica e componente essenziale della struttura del territorio, dell'equilibrio ecologico e della funzione ricreativa. Per la tutela della zona "paesaggio naturale" in genere le disposizioni vigenti si considerano strumento valido. Le particolari disposizioni per il verde alpino hanno il compito di limitare gli interventi alle necessità della conduzione agricola impedendo interventi speculativi. Sono degni di assoluta tutela le fasce di ontaneto conservate tuttora nel fondovalle, i quali come habitat di una fauna interessante, come arricchimento del paesaggio nonché per la loro funzione idrologica assumono un importante ruolo ecologico. A causa di questa enorme importanza si ritiene necessario che anche l'utilizzazione forestale degli ontaneti situati al di fuori della zona vincolata dal punto di vista idrogeologico, venga sottoposto alla preventiva autorizzazione da parte delle autorità forestali.

Biotopi:

- 1) Ramo vecchio del torrente Aurino
- 2) Ontaneto
- 3) Palude

Trattasi di tre biotopi paludosi. Il biotopo n. 1 si snoda in forma di Slungo un ramo secondario interrato del torrente Aurino e come tale riveste pure un'importanza storica-paesaggistica. Il biotopo n. 3 è dislocato al piede del pendio in una conca delimitata da due piccoli conoidi. Trattasi di due torbiere basse: canneto e cariceto ricoprono la maggior parte della zona vincolata, inoltre troviamo le diverse piante caratteristiche per le torbiere basse. Il biotopo n. 2 nonché il settore settentrionale del biotopo n. 1 si presentano come caratteristici ontaneti con salici, betulla, viburno, fragola, populus tremola, prunus padus, abete rosso, larice, lupulo, lampone, sambuco, rovo ed altri. Mentre i biotopi n. 1 e n. 3 sono alimentati prevalentemente da sorgenti che sgorgano al piede del pendio, il biotopo n. 2 è alimentato da un ruscello il quale a forma di meandro attraversa l'ontaneto. Le tre zone vincolate rivestono un'importanza per la varia struttura del quadro paesaggistico nonché come ultimi habitat di una flora paludosa assai varia, come fattori dell'equilibrio idrologico, come testimoni del primitivo paesaggio del fondovalle e come importante habitat di una ricca avifauna, di anfibi, bisce, insetti acquatici nonché come preferito luogo di riposo per uccelli migratori. Trattandosi generalmente di un sottofondo ghiaioso, nei lavori di drenaggi nei dintorni è necessario un particolare rispetto sulla conservazione dell'equilibrio ideologico nei biotopi. Nel biotopo n. 3 esisteva uno stagno nel frattempo interrato, il quale sotto il controllo dell'Autorità naturalistica potrebbe essere rifatto. Due piccoli fasce di prati umidi inclusi nei biotopi n. 1 e n. 2 possono essere falciati come attualmente così come pure il canneto.

Fra i monumenti naturali individuati e particolarmente degno l'imponente patrimonio arboreo del Castello Chela, degno di tutela nel suo insieme. La spontanea presenza della quercia sulle coste basse della montagna è interessante come testimone di un avamposto climatico. Fra i diversi rii del fondovalle, come esempio particolarmente impressionante viene proposto come monumento naturale il rio, che a nord di Villa Ottone fra la strada statale ed il torrente Aurino serpenteggia a meandri fra prati ed ontaneti. Fiancheggiato da ontani ricopre come elemento del paesaggio e biotopo paludoso pure un'importante funzione paesaggistica nonché ecologica. Due ritrovamenti dell'epoca preistorica rispettivamente romana secondo indicazione della Sovrintendenza provinciale ai beni culturali vengono individuati come zone archeologiche.